



LA PIETRA DI SALOMONE

Avevo proposto a due amici un'escursione dalle parti di Palermo, alla scoperta di una Sicilia sconosciuta e non battuta dal turismo di massa. Partimmo di buon mattino e dopo quasi due ore giungemmo a Palazzo Adriano, un grazioso paesino che anni dopo avrebbe fatto da scenario al film di Giuseppe Tornatore "Nuovo cinema Paradiso". Non distante è il bosco Adriano e il fiume Sosio che scorre sul fondo di una gola suggestiva; oggi tutta l'area è protetta.

La visita in paese fu breve, giusto il tempo per bere l'acqua dalla bella fontana ottagonale e per un fugace sguardo alle due chiese di rito greco e latino.

In cuor mio coltivavo l'idea di visitare i dintorni. Avevo letto, infatti, che in quella zona vi erano rocce antichissime, risalenti addirittura al periodo Permiano, per giunta molto ricche di fossili. Studiando geologia avevo appreso che Giorgio Gaetano Gemmellaro, eminente studioso palermitano di origine catanese, aveva scoperto non molto lontano dal paese delle rocce calcaree cariche di straordinari resti di svariati organismi. In particolare, venivano citate ammoniti che non avevano eguali nel mondo per gli stupefacenti disegni suturali. E poi ancora crinoidi, brachiopodi, poriferi, coralli ecc.

Ero eccitato all'idea di potere arricchire la mia modesta collezione che contava solamente banali conchiglie pleistoceniche raccolte nei calanchi argillosi della collina niscemese.

Girovagammo per un po', ma inutilmente; eravamo partiti alla carlona, senza carte topografiche e senza indizi precisi. Passò tutta la mattinata e si rivelò vana la ricerca di un minimo indizio.

Giunta l'ora di consumare i soliti panini, ci demmo da fare per trovare un posto comodo e tranquillo. Guidati da una vecchia insegna, ci dirigemmo verso il lago Gammauta, un invaso artificiale a qualche chilometro dall'abitato. Trovammo un custode che gentilmente si prestò a farci consumare comodamente seduti il frugale pasto. Si parlò del più e del meno e ad un certo punto non potei fare a meno di esprimere la mia delusione per non essere riuscito ad individuare quella roccia così importante e ricca di fossili della quale mi avevano parlato i miei docenti universitari. Gli chiesi, allora, se avesse notizie di eccezionali ritrovamenti di conchiglie fossili o di altri resti di organismi marini vissuti nelle antiche ere geologiche.



Il vecchio mi guardava molto stupito e con l'aria di chi voleva dirci: "Avete sbagliato sicuramente posto!" ma, educatamente, si asteneva dal farlo. Ci assicurò che lui da sempre era vissuto in quel paese e conosceva bene le campagne e i contadini, ma non aveva mai incontrato cose tanto importanti e interessanti. "In questo piccolo paese", proseguì, "Non c'è assolutamente niente di particolare; le uniche persone estranee che di tanto in tanto si vedono in giro sono degli stranieri, probabilmente tedeschi, i quali risalgono il torrente S.Calogero fino alla Pietra di Salomone e ne ridiscendono con gli zaini carichi di sassi. Nessuno ha mai capito cosa ne fanno. Per me, sono dei matti!".

Queste parole, ovviamente, mi elettrizzarono, tempestai di domande il mio interlocutore ed ebbi indicazioni precise sul luogo ove si dirigevano gli stranieri. Era una collinetta lunga circa duecento metri, adagiata sulla valle del torrente. Sui fianchi erano dipinti dei segni rossi e qua e là erano visibili le tracce di recenti picconate. Osservai con attenzione e con grande emozione intravidi nel candido calcare di scogliera i resti mineralizzati degli abitatori di un mondo lontano 240 milioni di anni. Isolai dalla roccia alcuni bei peduncoli di crinoidi, un brachiopode, alghe e tante spugne.

Nessuna traccia di ammoniti, forse eravamo arrivati troppo tardi.

